



Intervista di Paolo Tocco

Massimo Priviero

All'Italia che parte e a quella che resta

Si intitola *All'Italia* il nuovo album di Massimo Priviero. Intenso e ricco di sincerità in un suono che si culla di rock e si colora di folk.

.....

Bello ritrovarsi dopo anni di viaggio e di vita passata ognuno per conto suo. Massimo Priviero è sempre l'eterno pellegrino che un poco riesce a conservarsi bambino e un altro poco veste i panni di un rock americano famoso da uomo vissuto del mestiere. Ecco di nuovo il suo punto di vista sulla cultura *on the road* made in Italy che tanto mi piace. Eccolo in un disco nuovo che più di una volta sembra attendere e rispettare le pause più che sfoggiare spavalde le distorsioni della chitarra. Un suono acustico, minimale, istintivo... quasi sempre, quasi ovunque. E poi c'è quel titolo forte e significativo: *All'Italia*. È una dedica che si fa denuncia di quel bisogno di lasciare questo nostro bel Paese che abbiamo, un po' per salvarsi e un po' per darsi fortuna. Ma sono anche nuove canzoni che dentro hanno tanta speranza, quasi sempre, quasi ovunque. Questo 15 ottobre l'evento live all'Alcatraz di Milano e di seguito una chiacchierata che mai come questa volta doveva scavalcare le solite linee sfacciate del bello.

Dedicato a tutti quelli che lasciano il nostro Paese. Ma è un disco di addio o di arrivederci "All'Italia"?

Ti dò una risposta su due piani. Il primo è personale: da ragazzo, dunque tanti anni fa, volevo andarmene altrove, diciamo in cerca di fortuna o di un sogno o decidi tu come chiamarlo. Dopo il mio secondo disco visto com'era andato e anche con chi l'avevo fatto, si intitolava *Nessuna resa mai*, ad inizio dei '90 ebbi invece proposte assai concrete di andar via, in USA in particolare, per andarci a far dischi e concerti. Credimi, non si parlava di piccoli locali dove suonare ma di opportunità importanti. Non lo feci, in quel periodo nacque mio figlio e nella mia testa c'erano tante cose da fare qui. Ecco, questo a posteriori fu un errore per la mia vita. Ci sono cose che in Italia non puoi fare. Ma questo a quel tempo non mi era chiaro. È troppo lungo approfondire, diciamo in due parole che in Italia non è possibile avere una vita e forse anche una carriera normale. In tutto questo, la mia indole non prevede il rimpianto. Spostandomi su un piano più generale, questo è un disco